



# FLORII LEGIVM

Autori greci tradotti e commentati  
volume XXV.9

Κάλλιστον κτῆμα παιδεία βροτοῖς ἐστὶ  
Menandro

Andocide

I MISTERI

PARTE IX  
(§§ 92-103)

*Italice vertit  
criticisque adnotationibus instruxit*  
I.A. Taverna

DISCO



VERTENDO

2015



## Indice

### Accusatori di Andocide

Parte I (§§ 92- 97) ..... pag. 3

Parte II (§§ 98-100) ..... pag. 5

### Il processo

Parte I (§§ 101- 103) ..... pag. 7

## Accusatori di Andocide - parte I (§§ 92-97)

92 Σκέψασθε τοίνυν, ὦ ἄνδρες, καὶ τοὺς νόμους καὶ τοὺς κατηγοροῦσι. Κηφίσιος μὲν οὐτοσί πριάμενος ὦνῆν ἐκ τοῦ δημοσίου, τὰς ἐκ ταύτης ἐπικαρπίας τῶν ἐν τῇ γῆ γεωργούντων ἐνενήκοντα μνᾶς ἐκλέξας, οὐ κατέβαλε τῇ πόλει καὶ ἔφυγεν· εἰ γὰρ ἦλθεν, ἐδέδετ' ἂν ἐν τῷ ξύλῳ. 93 Ὁ γὰρ νόμος οὕτως εἶχε, κυρίαν εἶναι τὴν [τε] βουλήν, ὃς ἂν πριάμενος τέλος μὴ καταβάλῃ, δεῖν εἰς τὸ ξύλον. Οὗτος τοίνυν, ὅτι τοῖς νόμοις ἐψηφίσασθε ἀπ' Εὐκλείδου ἄρχοντος χρῆσθαι, ἀξιοὶ ἃ ἔχει ὑμῶν ἐκλέξας μὴ ἀποδοῦναι, καὶ νῦν γεγένηται ἀντὶ μὲν φυγάδος πολίτης, ἀντὶ δὲ ἀτίμου συκοφάντης, ὅτι τοῖς νόμοις τοῖς νῦν κειμένους χρῆσθε. 94 Μέλητος δ' αὐτοσί ἀπήγαγεν ἐπὶ τῶν τριάκοντα Λέοντα, ὡς ὑμεῖς ἅπαντες ἴστε, καὶ ἀπέθανεν ἐκεῖνος ἄκριτος. Καὶ οὗτος ὁ νόμος καὶ πρότερον ἦν ὡς καλῶς ἔχων καὶ νῦν ἔστι, καὶ χρῆσθε αὐτῷ, τὸν βουλευσαντα ἐν τῷ αὐτῷ ἐνέχεσθαι καὶ τὸν τῇ χειρὶ ἐργασάμενον. Μέλητον τοίνυν τοῖς παισὶ τοῖς τοῦ Λέοντος οὐκ ἔστι φόνου διώκειν, ὅτι τοῖς νόμοις δεῖ χρῆσθαι ἀπ' Εὐκλείδου ἄρχοντος, ἐπεὶ ὡς γε οὐκ ἀπήγαγεν, οὐδ' αὐτὸς ἀντιλέγει. 95 Ἐπιχάρης δ' οὐτοσί, ὁ πάντων πονηρότατος καὶ βουλόμενος εἶναι τοιοῦτος, ὁ μνησικακῶν αὐτὸς αὐτῷ, -οὗτος γὰρ ἐβούλευεν ἐπὶ τῶν τριάκοντα· ὁ δὲ νόμος τί κελεύει, ὃς ἐν τῇ στήλῃ ἔμπροσθέν ἐστι τοῦ βουλευτηρίου; "ὃς ἂν ἄρξῃ ἐν τῇ πόλει τῆς δημοκρατίας καταλυθείσης, νηποινεῖ τεθνάναι, καὶ τὸν ἀποκτείναντα ὄσιον εἶναι καὶ τὰ χρήματα ἔχειν τοῦ ἀποθανόντος." Ἄλλο τι οὖν, ὦ Ἐπίχαρες, ἢ νῦν ὁ ἀποκτείνας σε καθαρὸς τὰς χεῖρας ἔσται, κατὰ γε τὸν Σόλωνος νόμον; 96 Καὶ μοι ἀνάγνωθι τὸν νόμον τὸν ἐκ τῆς στήλης.

**Νόμος**

ἔδοξε τῇ βουλῇ καὶ τῷ δήμῳ. Αἰαντίς ἐπρουτάνευε, Κλειγένης ἐγραμμάτευε, Βοηθὸς ἐπεστάτει. Τάδε Δημόφαντος συνέγραψεν. Ἄρχει χρόνος τοῦδε τοῦ ψηφίσματος ἢ βουλή οἱ πεντακόσιοι λαχόντες τῷ κυάμῳ, οἷς

92 Considerate pertanto, o cittadini sia le leggi che gli accusatori, in quale condizione trovandosi accusano gli altri. Questo Cefisio qui, dopo aver acquistato dallo stato un diritto di riscossione, dopo averne incassato le entrate da chi lavorava la terra, novanta mine, non le versò alla città e fuggì; se infatti fosse tornato, sarebbe stato messo ai ceppi. 93 Così infatti stabiliva la legge, e la Bulé era sovrana: chi, avendo acquistato il diritto di riscossione non lo versa, deve essere posto in ceppi. Costui pertanto, poiché decretaste di avvalervi delle leggi dopo l'arcontato di Euclide, ritiene giusto non restituire, dopo averlo riscosso, ciò che di voi detiene, ed essendo ora diventato cittadino invece di esule, sicofante invece di *atimos*, perché voi vi avvalete delle leggi in vigore. 94 Questo Meleto qui a sua volta, sotto i Trenta arrestò Leone, come voi tutti sapete e quello fu condannato a morte senza processo. E questa legge c'era anche prima e c'è anche ora perché è buona e vi avvalete di essa: chi ha tramato un delitto è passibile della stessa pena di chi l'ha commesso di sua mano. Ai figli di Leone pertanto non è possibile perseguire Meleto per omicidio perché bisogna avvalersi delle leggi dopo l'arcontato di Euclide, sebbene egli stesso non neghi di averlo arrestato. 95 Questo Epicare qui, il più scellerato di tutti e che vuole essere tale, che ricorda egli stesso a se stesso i crimini -costui infatti era *buleuta* sotto i Trenta; cosa impone la legge che è sulla stele davanti alla sala del Consiglio? "Chi ha ricoperto una carica in città dopo che fu rovesciata la democrazia muoia impunemente e chi l'ha ucciso sia purificato ed abbia i beni del morto". Che altro c'è dunque, o Epicare, se non che ora chi ti avesse ucciso avrebbe le mani pure, secondo la legge di Solone? 96 E leggimi la legge sulla stele.

**Legge**

Decretarono la Bulé e il popolo. Esercitava la pritania la tribù Aiantide, era segretario Cligene, presiedeva Boeto. Demofanto propose

Κλειγένης πρῶτος ἐγραμμάτευεν. Ἐάν τις δημοκρατίαν καταλύη τὴν Ἀθήνησιν, ἢ ἀρχὴν τινα ἄρχη καταλελυμένης τῆς δημοκρατίας, πολέμιος ἔστω Ἀθηναίων καὶ νηποίνει τεθνάτω, καὶ τὰ χρήματα αὐτοῦ δημόσια ἔστω, καὶ τῆς θεοῦ τὸ ἐπιδέκατον· **97** ὁ δὲ ἀποκτείνας τὸν ταῦτα ποιήσαντα καὶ ὁ συμβουλεύσας ὅσιος ἔστω καὶ εὐαγής. Ὀμόσαι δ' Ἀθηναίους ἅπαντας καθ' ἱερῶν τελείων, κατὰ φυλὰς καὶ κατὰ δήμους, ἀποκτενεῖν τὸν ταῦτα ποιήσαντα. Ὁ δὲ ὄρκος ἔστω ὁδε· “κτενῶ καὶ λόγῳ καὶ ἔργῳ καὶ ψήφῳ καὶ τῇ ἐμαυτοῦ χειρὶ, ἂν δυνατὸς ᾶ, ὅς ἂν καταλύσῃ τὴν δημοκρατίαν τὴν Ἀθήνησιν, καὶ ἔάν τις ἄρξῃ τιν' ἀρχὴν καταλελυμένης τῆς δημοκρατίας τὸ λοιπόν, καὶ ἔάν τις τυραννεῖν ἐπαναστῆ ἢ τὸν τύραννον συγκαταστήσῃ· καὶ ἔάν τις ἄλλος ἀποκτείνῃ, ὅσιον αὐτὸν νομῶ εἶναι καὶ πρὸς θεῶν καὶ δαιμόνων, ὡς πολέμιον κτείναντα τὸν Ἀθηναίων, καὶ τὰ κτήματα τοῦ ἀποθανόντος πάντα ἀποδόμενος ἀποδώσω τὰ ἡμίσεια τῷ ἀποκτείναντι, καὶ οὐκ ἀποστερήσω οὐδέν.

questo. Precede la data di questo decreto la Bulé i cinquecento estratti a sorte, cui faceva da segretario Cligene per la prima volta. Se qualcuno rovescia la democrazia in Atene o esercita una carica dopo che sia stata rovesciata la democrazia, sia nemico degli Ateniesi e muoia impunemente, e i suoi beni siano pubblici e la decima alla dea; **97** chi abbia ucciso colui che ha commesso queste cose e chi l'ha suggerito siano puri e innocenti. Tutti gli Ateniesi giurino, per tribù e per demi, secondo i riti legali, che uccideranno chi ha commesso tali cose. Il giuramento sia questo: “Ucciderò con parole, azioni, voto e di mia mano, se ne sono capace, chi abbia rovesciato la democrazia in Atene, e se qualcuno ricopra in futuro una carica, rovesciata la democrazia, e se qualcuno si adopera per avere il dominio assoluto o cooperi con il tiranno; e se qualcun altro lo uccida, riterrò che egli sia puro davanti agli dei e alle divinità, come avesse ucciso un nemico degli Ateniesi, e dopo aver venduto tutti i beni del morto, ne darò la metà a chi l'ha ucciso e non lo froderò in nulla”.

**92. Σκέψασθε:** imperativo aoristo sigmatico medio di σκέπτομαι - **τί αὐτοῖς ὑπάρχον:** lett. ‘che cosa essendo a loro’; participio neutro assoluto - **Κηφίσιος... οὔτοσι:** il dimostrativo con lo iota δεικτικόν ne attesta la presenza fisica in tribunale (cfr. § 33 nella Parte III del presente volume) - **πριάμενος:** participio congiunto, aoristo medio di πρίαιμαι - **ὠνήν:** il diritto di riscossione derivante dalla concessione in appalto di un bene pubblico (ἐκ τοῦ δημοσίου) - **ἐκ τοῦ δημοσίου:** neutro sostantivato - **τῶν... γεωργούντων:** participio sostantivato - **ἐνενήκοντα μνᾶς:** apposizione del prec. τὰς... ἐπικαρπίας; una rendita non indifferente, pari a 1,5 talenti - **ἐκλέξας:** participio congiunto con valore temporale, aoristo sigmatico attivo di ἐκλέγω - **κατέβαλε:** indicativo aoristo II attivo di καταβάλλω - **ἔφηνεν:** indicativo aoristo II attivo di φεύγω - **εἰ... ἦλθεν, ἐδέδετο ἂν:** periodo ipotetico dell'irrealità - **ἐν τῷ ξύλῳ:** cfr. lat. *in vinculis*. **93. τέλος:** il vocabolo è qui usato nel suo significato di ‘tassa, imposta’ per la cui riscossione lo stato poteva avvalersi di privati, singoli o gruppi, che ne prendevano l'appalto; prassi che a Roma era affidata ai *publicani* - **ὅτι τοῖς νόμοις ἐψηφίσασθε... χρήσθαι:** cfr. lat. *quod legibus uti decrevistis* - **ἀπ'Εὐκλείδου ἄργοντος:** cfr. § 87 e nota relativa nella Parte VIII del presente volume - **ἃ ἔχει ὑμῶν:** trattandosi di un appalto pubblico il danno subito riguardava l'intera comunità, ma non è da escludersi che in tribunale fossero presenti anche i braccianti (cfr. *supra* τῶν γεωργούντων) direttamente coinvolti nella truffa - **συκοφάντης:** il parallelismo del concetto richiederebbe ἐπίτιμος, ma il termine, imprevisto, è molto più sarcastico e offensivo, volto a screditare moralmente l'accusatore - **τοῖς νόμοις τοῖς νῦν κειμένοις:** quelle in vigore dopo l'arcontato di Euclide del 403/2, in cui, tra l'altro, su proposta di Archino, venne deliberata l'adozione dell'alfabeto ionico in luogo di quello attico. **94. Μέλητος:** c'è discordanza tra gli studiosi su questo personaggio. Per alcuni è lo stesso denunciato da Andromaco per la parodia dei misteri (cfr. §§ 12-13 nella Parte II del presente volume) e da Teucro per la mutilazione delle erme (cfr. § 35 nella Parte IV del presente volume), inviato a Sparta per trattare la pace (cfr. Xen. *Hell.* II,4,36) e non identificabile con l'omonimo accusatore di Socrate, mentre per altri si tratterebbe invece della stessa persona - **Λέοντα:** Leone (o Leone) di Salamina; tra gli incaricati dell'arresto figurava anche Socrate, che si rifiutò di eseguire l'ordine (cfr. Plat. *Apol.* 32c) - **ἴστε:** indicativo perfetto di οἶδα - **ἀπέθανεν:** indicativo aoristo II attivo di ἀποθνήσκω - **ἄκριτος:** predicativo - **ὡς καλῶς ἔχων:** locuzione causale - **τὸν βουλευόμενα... τὸν τῇ χειρὶ ἐργασάμενον:** participi sostantivati

(aoristi, attivo e medio di βουλεύω ed ἐργάζομαι), a indicare rispettivamente l'ideatore e l'esecutore materiale (τῆ χειρῖ, dativo strumentale) di un omicidio - ἐν τῷ αὐτῷ ἐνέχεσθαι: è la formula legale che equipara le responsabilità - ἐπεὶ... ἀντιλέγει: l'ammissione dell'arresto e la conseguente colpevolezza non sono punibili in virtù delle leggi promulgate dopo l'amnistia.

**95. Ἐπιχάρης:** forse del demo di Lamptre (cfr. Lys. XII,55), ma l'identificazione non è certa - πάντων πονηρότατος: nesso allitterante; il genitivo precisa il superlativo di relazione - ὁ μνησικακῶν αὐτὸς αὐτῶν: verbo non casuale, che accentua il sarcasmo dell'affermazione; si osservi il poliplotto pronominale - ἔμπροσθέν... τοῦ βουλευτηρίου: la sala del Consiglio. Ad Atene l'edificio più antico, datato all'epoca della riforma di Clistene (508/7 a.C.), fu di forma quadrata (23 m di lato), diviso in due ambienti attraverso un muro divisionale con un ambiente antistante allo spazio di riunione dei bouleuti. Per accedere alla struttura intera c'era un porticato di ordine dorico, l'edificio risultava collegato con il primo Μέγρον. Tra il 415 e il 406 a.C. venne costruito per la medesima funzione un nuovo edificio ad ovest del precedente, di forma rettangolare e spianando parte della collina del Colonos Agoraioi, con sedili disposti a ferro di cavallo e contemporaneamente l'edificio più antico venne utilizzato prevalentemente come archivio - τῆς δημοκρατίας καταλυθείσης: genitivo assoluto con valore temporale - ὅσιον εἶναι: locuzione del linguaggio sacrale; qui sta a indicare l'assenza di contaminazione conseguente all'omicidio e il permanere della relativa purezza - τὸν ἀποκτείναντα... τοῦ ἀποθανόντος: participi sostantivati (aoristi, asigmatico e II attivi di ἀποκτείνω e ἀποθνήσκω) - καθαρὸς τὰς χεῖρας ἔσται: lett. 'sarà puro nelle mani'; accusativo di relazione - κατὰ γε τὸν Σόλωνος νόμον: nel paragrafo seg. viene riportato il decreto di Demofanto, che poteva però recepire norme e clausole già presenti nel corpus soloniano, risalente ai primi anni del VI sec.

**96. ἔδοξε τῇ βουλῇ καὶ τῷ δήμῳ:** incipit convenzionale per i testi di leggi e decreti approvati dalla Bulé e dall'Ecclisia - Αἰαντίς... Κλειγένης... Βοηθός: si indicano in sequenza la tribù (Aiantide, la nona, il cui nome si rifaceva ad Aiace Telamonio) che esercitava la pritanìa al momento dell'approvazione della legge, il funzionario che fungeva da segretario e chi presiedeva quel giorno la pritanìa, ricoprendo la carica di ἐπιστάτης - Δημόφαντος: l'autore del decreto, non altrimenti noto - λαχόντες τῷ κῶμῳ: il riferimento è alle modalità del sorteggio, effettuato con fave bianche e nere; participio aoristo II attivo di λαγχάνω - Ἀθήνησιν: locativo con il suffisso -σι; cfr. lat. *Athenis* - ἀρχήν... ἄρχη: si noti la c.d. 'figura etimologica' - καταλελυμένης τῆς δημοκρατίας: genitivo assoluto con valore temporale, variante del prec. τῆς δημοκρατίας καταλυθείσης - νηποινεῖ: avverbio; cfr. lat. *impune* - τεθνάτω: imperativo perfetto di θνήσκω - τὸ ἐπιδέκατον: alla confisca dei beni faceva seguito la loro messa all'asta. Un decimo del ricavato era offerto la tesoro di Atena, amministrato dal collegio dei *tamiai*, istituito con un decreto di Callia attorno al 435 a.C. per gestire il tesoro proveniente dai vari templi dell'Attica.

**97. ὁ δὲ ἀποκτείνας... ὁ συμβουλευσας:** si ripropongono, a termini invertiti, i concetti espressi *supra* § 94 - ὅσιος ... εὐαγής: i vocaboli ribadiscono l'assoluta assenza di colpevolezza e conseguente contaminazione - καθ' ἱερῶν τελείων: locuzione del linguaggio sacrale, indicava il rituale compiuto secondo le prescrizioni, perfetto sotto ogni aspetto - ἀποκτενεῖν: infinito futuro asigmatico attivo di ἀποκτείνω - Ὁ δὲ ὄρκος ἔστω ὅδε: Andocide è l'unico a riportarne per esteso la formula; più succinte le citazioni di Demostene (XX,159) e Licurgo (*In Leocr.* 125) - λόγῳ... χεῖρῖ: dativi strumentali, da intendere anche come singolari collettivi - ἐπαναστή... συγκαταστήσι: congiuntivi aoristi (atematico e sigmatico) di ἐπανίστημι e συγκαθίστημι. In tal modo ogni buon democratico diventava un potenziale tirannicida - ὅσιον: predicativo del futuro seg. - νομίῳ: indicativo futuro 'attico' attivo di νομίζω - πρὸς θεῶν καὶ δαιμόνων: tutto il pantheon delle divinità maggiori e minori - ἀποδόμενος ἀποδώσω: nesso allitterante e poliplotto ottenuto con il differente uso di modi e tempi - οὐδέν: neutro in funzione avverbiale.

## Accusatori di Andocide - parte II (§§ 98-100)

**98** Ἐὰν δὲ τις κτείνων τινὰ τούτων ἀποθάνη ἢ ἐπιχειρῶν, εὖ ποιήσω αὐτόν τε καὶ τοὺς παῖδας τοὺς ἐκείνου καθάπερ Ἀρμόδιόν τε καὶ Ἀριστογείτονα καὶ τοὺς ἀπογόνους αὐτῶν. Ὅποσοι δὲ ὄρκοι ὁμώνονται Ἀθήνησιν ἢ ἐν τῷ στρατοπέδῳ ἢ ἄλλοθί που ἐναντίοι τῷ δήμῳ τῷ Ἀθηναίων, λύω καὶ ἀφίημι." Ταῦτα δὲ ὁμοσάντων Ἀθηναῖοι πάντες καθ' ἱερῶν τελείων, τὸν νόμιμον ὄρ-

**98** "Se poi qualcuno, uccidendo uno di questi o tentandolo, morisse beneficherò lui e i suoi figli come Armodio e Aristogitone e i loro discendenti. Tutti quei giuramenti che sono stati prestati in Atene o al campo o in qualche altra parte, contrari al popolo degli Ateniesi, li annullo e li rinnego" Giurino questo tutti gli Ateniesi secondo i riti legali, giuramento a norma di legge, prima delle Dionisie; augura-

κον, πρὸ Διονυσίων· καὶ ἐπεύχεσθαι εὐορκούντι μὲν εἶναι πολλὰ καὶ ἀγαθὰ, ἐπιορκούντι δ' ἐξώλη αὐτὸν εἶναι καὶ γένος. **99** Πότερον, ὦ συκοφάντα καὶ ἐπίτριπτον κίναδος, κύριος ὁ νόμος ὃδε ἐστὶν ἢ οὐ κύριος; διὰ τοῦτο δ' οἶμαι γεγένηται ἄκυρος, ὅτι τοῖς νόμοις δεῖ χρῆσθαι ἀπ' Εὐκλείδου ἄρχοντος. Καὶ σὺ ζῆς καὶ περιέρχη τὴν πόλιν ταύτην, οὐκ ἄξιός ὢν· ὃς ἐν δημοκρατίᾳ μὲν συκοφαντῶν ἔζη, ἐν ὀλιγαρχίᾳ δέ, ὡς μὴ ἀναγκασθείης τὰ χρήματα ἀποδοῦναι ὅσα συκοφαντῶν ἔλαβες, ἐδούλευες τοῖς τριάκοντα. **100** Εἶτα σὺ περὶ ἐταιρείας ἐμοὶ μνειάν ποιῆ καὶ κακῶς τινας λέγεις; ὃς ἐνὶ μὲν οὐχ ἠταίρησας (καλῶς γὰρ ἂν σοι εἶχε), πρᾶττόμενος δ' οὐ πολὺ ἀργύριον τὸν βουλόμενον ἀνθρώπων, ὡς οὗτοι ἴσασιν, ἐπὶ τοῖς αἰσχίστοις ἔργοις ἔζη, καὶ ταῦτα οὕτω μοχθηρὸς ὢν τὴν ιδέα.

re a chi mantiene il giuramento che abbia molta prosperità, per chi lo viola che sia rovinato lui e la discendenza. **99** Questa legge è in vigore o non è in vigore, o sicofante e vecchia volpe consumata? per questo motivo, io penso, è diventata inoperante, perché bisogna avvalersi delle leggi dopo l'arcontato di Euclide. E tu sei vivo e te ne vai in giro per questa città pur non essendone degno, tu che in democrazia vivevi facendo il sicofante, mentre sotto l'oligarchia, per non essere costretto a restituire tutto quanto il denaro che prendesti facendo il sicofante, eri al servizio dei Trenta. **100** E poi tu fai menzione a me dell'eteria e parli male di qualcuno? tu che non con uno solo ti prostituisti (ti starebbe bene infatti), ma esigendo non molto denaro da chi fra gli uomini voleva, come fanno costoro, vivevi al prezzo delle azioni più vergognose, e questo pur essendo così disgustoso nell'aspetto.

**98. κτείνων...** ἐπιχειρῶν: participi congiunti con valore temporale - **τινὰ τούτων:** gli aspiranti tiranni e i loro eventuali complici, come indicato nel § prec. - **ἀποθνήσκω:** congiuntivo aoristo II attivo di ἀποθνήσκω - **Ἀρμόδιόν...** **Ἀριστογείτονα:** gli uccisori di Ipparco, che deteneva il potere con il fratello Ippia dopo la morte del padre Pisistrato; viste rifiutate le avances fatte ad Armodio, Ipparco ne escluse la sorella dalla cerimonia delle Panatenee e l'offesa portò alla congiura che provocò sia la morte di Ipparco che quella dei tirannicidi, come furono chiamati dopo la cacciata di Ippia e l'avvento della democrazia di Clistene. Alla erazione di una statua in loro onore seguirono i privilegi accordati ai loro discendenti come la *sitesis* (il diritto di mangiare a spese pubbliche al palazzo del governo cittadino), l'*ateleia* (esenzione da certi obblighi religiosi), e la *proedria* (posti in prima fila a teatro) - **ἐν τῷ στρατοπέδῳ:** in occasione di eventuali campagne militari fuori dai confini - **ὁμοσάντων:** imperativo aoristo sigmatico attivo di ὁμιλεῖν - **καθ' ἱερῶν τελεῶν:** cfr. § prec. - **τὸν νόμιμον ὄρκον:** era il giuramento previsto dallo stato in determinate circostanze, e prescriveva quali dei si dovessero invocare - **πρὸ Διονυσίων:** le grandi Dionisie, celebrate nel mese di Elafebolione (marzo-aprile), erano la più solenne delle feste ateniesi dopo le Panatenee, con processione solenne, e gare ditirambiche e drammatiche - **εὐορκούντι...** ἐπιορκούντι: dativi di relazione (come pure di vantaggio o svantaggio) - **ἐξώλη:** l'aggettivo è etimologicamente connesso con il verbo ὄλλωμι; cfr. lat. *perditus*.

**99. Πότερον...** ἢ: cfr. lat. *utrum... an*; introducono l'interrogativa doppia - **συκοφάντα...** ἐπίτριπτον κίναδος: vocativi; prosegue il sarcasmo insultante, con la paronomasia del secondo termine a bollare il comportamento moralmente squalificabile di Epicare - **διὰ τοῦτο:** prolettico, è ripreso da ὅτι... δεῖ - **οὐκ ἄξιός ὢν:** sfumatura concessiva nel participio - **ἐν δημοκρατίᾳ:** nel periodo compreso tra il 410 e il 404 - **συκοφαντῶν:** participio presente attivo, volutamente iterato in anafora - **ὡς μὴ ἀναγκασθείης:** proposizione finale negativa; ottativo aoristo I passivo di ἀναγκάζω - **ἐδούλευες:** lett. 'eri un servo', intenzionalmente spregiativo.

**100. μνειάν ποιῆ:** locuzione perifrastica in luogo del semplice μιμηθήσκεις - **περὶ ἐταιρείας:** genitivo di argomento; il termine designa le associazioni di ἑταῖροι, dirette a un fine comune, fosse esso sacrale o funeratico o, più spesso, politico. In quest'ultimo caso erano, generalmente, associazioni segrete; divennero un'istituzione permanente in Atene, come strumento normale di opposizione nel sec. V. Gli elementi vincolanti dell'eteria erano in genere: un giuramento formale, l'abitudine del simposio, la lettura di opere poetiche; i 'compagni', legati da vincoli saldi e da un giuramento, sono vicini per età, hanno analogo stile di vita, sono accomunati da una stessa formazione di tipo culturale, da interessi comuni e ideali etico-politici affini e sulla base della coincidenza di tali scopi e ideali progettano azioni politiche comuni - **ἠταίρησας:** il verbo è qui impiegato nella sua accezione di carattere sessuale, ossia l'accompagnarsi con qualcuno dietro compenso, cosa ben diversa dalla frequentazione dell'eteria da parte di Andocide - **καλῶς γὰρ ἂν σοι εἶχε:** apodosi irreali, con il verbo ἔχω regolarmente intransitivo data la presenza dell'avverbio - **πρᾶττόμενος:** costrui-

to con il doppio accusativo della cosa (οὐ πολὺ ἀργύριον) e della persona (τὸν βουλόμενον) - οὐ πολὺ ἀργύριον: non era quindi esoso Epicare... - ἀνθρώπων: genitivo partitivo - τὴν ἰδέαν: accusativo di relazione. Ultima stoccata, dal piano morale si passa all'aspetto fisico: il povero Epicare non era né ἀγαθός né καλός.

## Il processo - parte I (§§ 101-103)

**101** Ἀλλ' ὅμως οὗτος ἐτέρων τολμᾶ κατηγορεῖν, ᾧ κατὰ τοὺς νόμους τοὺς ὑμετέρους οὐδ' αὐτῷ ὑπὲρ αὐτοῦ ἔστιν ἀπολογεῖσθαι. Ἀλλὰ γάρ, ᾧ ἄνδρες, καθήμενος ἡνίκα μου κατηγορεῖ, βλέπων εἰς αὐτὸν οὐδὲν ἄλλο ἢ ὑπὸ τῶν τριάκοντα συνειλημμένος ἔδοξα κρίνεσθαι. Εἰ γὰρ τότε ἡγωνιζόμενην, τίς ἄν μου κατηγορεῖ; οὐχ οὗτος ὑπῆρχεν, εἰ μὴ ἐδίδουν ἀργύριον; καὶ γὰρ νῦν. Ἀνέκρινε δ' ἄν με τίς ἄλλος ἢ Χαρικλῆς, ἐρωτῶν, εἰπέ μοι, ᾧ Ἀνδοκίδη, ἦλθες εἰς Δεκέλειαν, καὶ ἐπετείχισας τῇ πατρίδι τῇ σεαυτοῦ; "οὐκ ἔγωγε". "Τί δέ; ἔτεμες τὴν χώραν, καὶ ἐλήσω ἢ κατὰ γῆν ἢ κατὰ θάλατταν τοὺς πολίτας τοὺς σεαυτοῦ;" "Οὐ δῆτα". "Οὐδ' ἐναυμαχίσας ἐναντία τῇ πόλει, οὐδὲ συγκατέσκαψας τὰ τεῖχη, οὐδὲ συγκατέλυσας τὸν δῆμον, οὐδὲ βία κατῆλθες εἰς τὴν πόλιν;" "Οὐδὲν τούτων πεποίηκα". "Οὐδέν; Δοκεῖς οὖν χαιρήσειν καὶ οὐκ ἀποθανεῖσθαι, ὡς ἔτεροι πολλοί;" **102** Ἄρ' οἴεσθε, ᾧ ἄνδρες, ἄλλων τινῶν τυχεῖν με δι' ὑμᾶς, εἰ ἐλήφθη ὑπ' αὐτῶν; οὐκ οὖν δεινόν, εἰ ὑπὸ μὲν τούτων διὰ τοῦτ' ἄν ἀπωλόμην, ὅτι εἰς τὴν πόλιν οὐδὲν ἡμαρτον, ὥσπερ καὶ ἐτέρους ἀπέκτειναν, ἐν ὑμῖν δὲ κρινόμενος, οὐς οὐδὲν κακὸν πεποίηκα, οὐ σωθήσομαι; Πάντως δήπου· ἢ σχολῆ γέ τις ἄλλος ἀνθρώπων. **103** Ἀλλὰ γάρ, ᾧ ἄνδρες, τὴν μὲν ἐνδείξιν ἐποίησαντό μου κατὰ νόμον κείμενον, τὴν δὲ κατηγορίαν κατὰ τὸ ψήφισμα τὸ πρότερον γεγεννημένον περὶ ἐτέρων. Εἰ οὖν ἐμοῦ καταψηφιεῖσθε, ὁρᾶτε μὴ οὐκ ἐμοὶ μάλιστα τῶν πολιτῶν προσήκει λόγον δοῦναι τῶν γεγεννημένων, ἀλλὰ πολλοῖς ἐτέροις μάλλον, τοῦτο μὲν οἷς ὑμεῖς ἐναντία μαχεσάμενοι διηλλάγητε καὶ ὄρκους ὠμόσατε, τοῦτο δὲ οὐς φεύγοντας κατηγογάγετε, τοῦτο δὲ οὐς ἀτίμους ὄντας ἐπιτίμους ἐποίησατε· ὧν ἔνεκα καὶ στήλας ἀνεΐλετε καὶ νόμους ἀκύρους ἐποίησατε καὶ ψηφίσματα ἐξηλεί-

**101** Tuttavia però costui osa accusare altri, lui al quale secondo le vostre leggi non è possibile parlare in difesa di se stesso. Ed infatti, o cittadini, quando, mentre stavo seduto qui, guardando verso di lui, mi accusava, nient'altro mi sembrò se non di essere giudicato dopo essere stato arrestato dai Trenta. Se infatti fossi stato processato allora, chi mi avrebbe accusato? Non sarebbe stato costui se non gli avessi dato del denaro? ed infatti ora (lo è). Chi altro mi avrebbe interrogato se non Caricle chiedendomi: "Dimmi, Andocide, sei andato a Decelea e l'hai fortificata contro la tua patria?" "Io no". "E che? hai devastato il territorio e saccheggiato per terra e per mare i tuoi concittadini?" "No certamente". "E neppure hai combattuto per mare contro la città né hai abbattuto le mura né hai rovesciato la democrazia e non sei rientrato con la forza in città?" "Non ho fatto niente di ciò". "Niente? credi dunque di scamparla e di non morire come molti altri?" **102** Credete forse, o cittadini, che io avrei ottenuto qualcos'altro per voi se fossi stato preso da loro? Non sarebbe dunque tremendo, se per questo motivo io, che non avevo commesso alcun crimine contro la città, fossi perito ad opera di costoro, come uccisero anche altri, e invece giudicato da voi, cui non ho fatto nulla di male, non sarò assolto? Assolutamente senza dubbio; oppure difficilmente qualche altro uomo. **103** Certamente, o cittadini, presentarono da denuncia contro di me secondo la legge vigente, ma l'accusa secondo il decreto in precedenza approvato per altri. Se dunque mi condannerete, badate che non in particolare a me, fra i cittadini, si addice rendere contro di ciò che è accaduto, ma piuttosto a molti altri, in primo luogo quelli contro cui voi, dopo aver combattuto, vi riconciliaste e prestaste giuramento, in secondo luogo quelli che, esuli, richia-

ψατε· οἱ νυνὶ μένουσιν ἐν τῇ πόλει πιστεύοντες ὑμῖν, ὦ ἄνδρες.

maste, in terzo luogo quelli che, colpiti da atimia, restituiste nei loro diritti; per i quali abbatteste le stele, abrogaste le leggi e cancellaste i decreti; essi che ora stanno in città avendo fiducia in voi, o cittadini.

**101. κατὰ τοὺς νόμους τοὺς ὑμετέρους:** esisteva in Atene una *graphe hetaireseos* riguardante i cittadini che si sostituivano, che prevedeva la perdita dei diritti civili e la pena di morte in caso del loro esercizio abusivo. La ragione di ciò era nel fatto che egli compiva un'azione molto vergognosa, quale vendere il proprio corpo a un concittadino, e che perciò doveva essere punito - οὐδὲν ἄλλο ἤ: cfr. lat. *nihil aliud quam* - **συνειλημμένους:** participio congiunto, perfetto medio-passivo di συλλαμβάνω - **ἔδοξα:** indicativo aoristo sigmatico attivo di δοκέω - **Εἰ... ἡγωνιζόμεν:** protasi dell'irrealità, la cui apodosi è l'interrogativa ἄν... κατηγορεῖ - **εἰ... ἀργύριον:** riferimento esplicito al comportamento da sicofante, tipico di Epicare (cfr. *supra* § 99) - **τίς ἄλλος ἤ:** cfr. lat. *quis alius nisi* - **Χαρυκλῆς:** cfr. § 36 e nota relativa nella Parte IV del presente volume - **ἦλθες:** indicativo aoristo II attivo di ἔρχομαι - **εἰς Δεκέλειαν:** demo attico, appartenente alla tribù Ippotoontide e centro della tritria, sede della fratria dei Demotionidi e dei suoi santuari. L'importanza del demo va attribuita alla sua posizione strategica, a oriente del Parnete e a guardia della strada che conduceva nell'Attica da Oropo e da Tanagra, alla distanza di 120 stadi (8ca. 25 km) da Atene; essa ebbe soprattutto importanza nel 413 a.C., durante l'ultima fase della guerra del Peloponneso, quando, su consiglio di Alcibiade, fu occupata dagli Spartani che di lì intercettavano i convogli di grano inviati ad Atene dall'Eubea, e che di lì, nel 404, mentre Lisandro bloccava la città per mare, marciarono per terra contro Atene - **ἐπετείχισας:** indicativo aoristo sigmatico attivo di ἐπιτειχίζω - **ἔτεμες:** indicativo aoristo II attivo di τέμνω, con riferimento alle devastazioni portate a uliveti e vigneti - **ἔλησω:** indicativo aoristo sigmatico medio di λήζομαι; spregiativo, alludendo a un comportamento da pirati (λησταί) - **κατὰ γῆν ἢ κατὰ θάλατταν:** è il lat. *terra marique* - **ἐναντία:** neutro plurale in funzione avverbiale - **συγκατέσκαψας τὰ τείχη:** l'abbattimento delle Lunghe Mura imposto da Lisandro, cui parteciparono con entusiasmo i fuoriusciti ateniesi (cfr. Xen. *Hell.* II,2,23); indicativo aoristo sigmatico attivo di συγκατασκάπτω - **συγκατέλυσας τὸν δῆμον:** il rovesciamento del regime democratico operato dai Trenta e prima ancora, nel 411, dai Quattrocento - **βία:** dativo strumentale; è il rientro con la forza attuato da Trasibulo e i suoi - **κατήλθες εἰς τὴν πόλιν:** l'occupazione di Atene, partendo dal Pireo - **χαίρησιν... ἀποθανεῖσθαι:** infiniti futuri, sigmatico e 'dorico' di χαίρω e ἀποθνήσκω.

**102. τυχεῖν:** infinito aoristo II attivo di τυγχάνω - **με :** soggetto dell'infinitiva - **δι' ὑμᾶς:** complemento di causa; espressione brachilogica da intendere come 'a causa della mia lealtà verso di voi' - **εἰ ἐλήφθη:** protasi irreali, la cui apodosi (τυχεῖν) è dipendente da οἴεσθε (cfr. lat. *alia me sorte usurum fuisse*). Indicativo aoristo I passivo di λαμβάνω - **ὑπὸ μὲν τούτων διὰ τοῦτο:** poliptoto e paronomasia al tempo stesso, a evidenziare l'assurdità della situazione - **ἤμαρτον.** indicativo aoristo II attivo di ἄμαρτάνω, costruito con l'accusativo avverbiale (οὐδὲν) - **πεποίηκα:** indicativo perfetto I attivo di ποιέω, costruito con il doppio accusativo della cosa (οὐδὲν κακὸν) e della persona (οὗς) - **σωθήσομαι:** indicativo futuro I passivo di σώζω - **σχολῇ:** dativo femminile in funzione avverbiale - **τίς ἄλλος ἀνθρώπων:** il genitivo è partitivo (cfr. lat. *quispiam alius hominum*); sott. σωθήσεται.

**103. ἐνδειξιν ἐποίησαντο:** perifrasi in luogo del semplice ἐνδειξαν; il predicato regge *infra* κατηγορίαν con lo stesso valore (κατηγορήσαν) - **κατὰ τὸ ψήφισμα... γεγενημένον:** il decreto di Isotimide, del 415, non più in vigore dopo i provvedimenti presi a seguito dell'amnistia - **καταψηφισθε:** indicativo futuro 'attico' medio di καταψηφίζω - **ὄρᾳτε μὴ:** è il lat. *videte ne* - **λόγον δοῦναι:** cfr. lat. *rationem reddere* - **τῶν γεγενημένων:** participio neutro sostantivato, perfetto medio-passivo di γίγνομαι - **οἷς:** i sostenitori del regime oligarchico, fuoriusciti e non - **ἐναντία:** neutro plurale in funzione avverbiale - **μαχεσάμενοι:** participio congiunto con valore temporale, aoristo sigmatico medio di μάχομαι - **διηλλάγητε:** indicativo aoristo II passivo di διαλλάσσω - **ὄρκους ὠμόσατε:** si noti la presenza della c.d. 'figura etimologica' (cfr. lat. *iusiurandum iurare*) - **οὗς φεύγοντας κατηγογάγετε:** gli esuli rientrati a vario titolo; indicativo aoristo II attivo di κατάγω - **ἀνείλετε:** indicativo aoristo II attivo di ἀναιρέω; sono le stele su cui erano incisi i nomi dei colpevoli e i reati loro ascritti - **ἀκύρους:** predicativo - **ἐξηλείψατε:** indicativo aoristo sigmatico attivo di ἐξαιλέω; cfr. § 81 e sgg. nella Parte VIII del presente volume - **οἱ νυνὶ μένουσιν ἐν τῇ πόλει:** rientrati ed amnistiati in genere.